

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 27 NOVEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 273
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Giustizia, Berlusconi senza freni

Rinviato a giudizio con Previti per la Sme denuncia il gup e dice: questi magistrati sono un cancro Il centrosinistra difende i giudici. Il segretario dei Ds: il Cavaliere è un pericoloso estremista di destra

PRIGIONIERI DEL FATTORE B

PIERO SANSONETTI

Una sommessa preghiera ai consiglieri di Berlusconi: non lasciatevi intimidire dalle sue sferzate, parlategli. Parlategli con parole semplici, diteli la verità. Un giorno lui ve ne sarà grato. Spiegategli che lo Stato democratico - per fortuna o purtroppo - è costruito su un delicato equilibrio di poteri e su un complesso impianto di regole che vanno rispettati. Fategli sapere che lo Stato non è la Fininvest, né Mediaset, né Forza Italia, e che quindi non gli appartiene del tutto e che non può funzionare secondo i suoi capricci e le sue volontà. Diteli che un giudice poco rispettoso non può essere licenziato. Informatelo anche sul fatto che in tutti i paesi democratici la magistratura esiste, è ineliminabile, è indipendente, fa il suo lavoro e va rispettata: sia quando coglie in fallo e punisce i «piccoletti», i ladruncoli, gli scippatori, sia quando se la prende coi potenti. E che in tutti i paesi democratici, i potenti, quando incappano in guai giudiziari, in sospetti anche molto meno gravi di quelli - assai numerosi - nei quali è incappato Berlusconi, fanno buon viso a cattivo gioco. Parlategli di Andreotti: fategli notare che Andreotti ha accettato il processo senza gridare ai malfattori, e che i suoi nemici, nello stesso modo, hanno accettato la sentenza di assoluzione. Chiedetegli se ritiene che gli Stati Uniti siano una discreta democrazia moderna o invece un covo di comunisti.

E poi raccontategli di quel presidente degli Stati Uniti che qualche anno fa si dimise, e poi chiese la grazia al suo successore, solo perché un giudice dichiaratamente partigiano - nominato dal partito a lui avversario - lo accusava di avere avallato una operazione di spionaggio nel quartier generale del partito d'opposizione; e raccontategli

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Con l'accusa di corruzione in atti giudiziari e falso in bilancio sul caso Sme, Silvio Berlusconi è stato rinviato a giudizio dal gup di Milano Alessandro Rossato. Il processo è stato fissato per il 9 marzo del 2000 davanti ai giudici della I Sezione Penale del Tribunale di Milano. Il leader di Fi definisce «scandalosa in fatto e in diritto», la decisione del gup e dice di sentirsi in «dovere di denunciare questo giudice, che giudice non è stato, per tutti quei reati che a mio parere ha commesso, insieme a coloro che questo processo hanno fortemente voluto». Dure le reazioni alla decisione del Cavaliere. La gravità dei giudizi che Silvio Berlusconi ha rivolto alla magistratura, ha detto Veltroni, «rendono impensabile che un uomo che nutre un tale disprezzo delle istituzioni della Repubblica

possa candidarsi ad esserne una delle massima autorità. Mi auguro si sia fatta chiarezza sulle reali posizioni politiche del Cavaliere: che è un estremista di destra e non un uomo di centro».

CIARNELLI LOMBARDO ROSSI

ALLE PAGINE 2 e 3

IN PRIMO PIANO Prodi-Veltroni, l'Ulivo punta su Bologna



LAMPUGNANI

A PAGINA 4

Luce meno cara, ma non per tutti

Tariffe calcolate con il riccometro. La benzina vola a 2.050 lire

L'Unità dossier **I mercati del 2000** Come cambierà il mondo nel 3° millennio **Domani con L'Unità**

DOVE SONO I MOTORI DELLO SVILUPPO?

NICOLA CACACE

Notizie buone e meno buone ci vengono giornalmente dalle fonti statistiche ed istituzionali, e l'altro ieri su questo giornale (articolo di Marco Causi) si è scritto, con intelligenza, della ripresa economica europea e delle tendenze alla ripresa italiana contenute nelle recenti previsioni della Commissione Ue fra le notizie buone e dei dati negativi sull'occupazione nelle grandi imprese industriali e del passivo della nostra bilancia commerciale di settembre tra le seconde. Vorrei partire da queste ultime per parlare delle politiche economiche,

macro e micro, necessarie per trasformare i problemi, in opportunità per il paese, il Mezzogiorno, l'occupazione ed i profitti. Grandi imprese (Gi) industriali. Suggerirei a politici e giornalisti di non fare più titoli sul calo occupazionale delle Gi industriali. È un po' come titolare: «Quest'anno il 25 dicembre ricorgerà il santo Natale». Dal 1980 ad oggi non c'è stato un anno in cui l'occupazione delle grandi imprese industriali non sia calata, in Italia e nei Pi (paesi industrializzati),

SEGUE A PAGINA 5

ROMA Arriva la nuova bolletta della luce. Più leggera, ma non per tutti e con tante sorprese. È infatti destinata ad andare in pensione dopo 35 anni la fascia sociale (le agevolazioni per gli utenti domestici residenti), lasciando il posto al riccometro: solo gli utenti bisognosi potranno cioè continuare a beneficiare delle agevolazioni. Per le altre famiglie, invece, potrebbe arrivare qualche ritocco all'insù. Il nuovo sistema tariffario dovrebbe scattare dall'inizio dell'anno prossimo, porterà ad una riduzione media del 17% delle tariffe nei prossimi 4 anni (un calo di circa il 7% dovrebbe scattare già dal 2000); ci sarà però un riequilibrio tariffario generale a vantaggio, probabilmente, di alcune categorie di utenti (ad esempio piccole e medie imprese) che oggi, nel confronto europeo, appaiono penalizzate per i costi della luce. Intanto sale ancora la benzina: la super è a quota 2.050 lire. L'inflazione invece è rimasta al 2%.

TONFO DELL'EURO La moneta europea perde ancora sul dollaro: meno 15% in undici mesi

ALLE PAGINE 13 e 14

I SERVIZI

L'ARTICOLO SINISTRA, CERCA ANCORA MA LA TUA BUSSOLA È IL RIFORMISMO SOCIALISTA

BIAGIO DE GIOVANNI

Esiste e in che senso il problema di una identità della sinistra oggi? Il problema è riproposto da Massimo D'Alema al termine di una intervista (su «L'Unità» del 26 novembre) che ha al centro i problemi di una sinistra di governo e del riformismo possibile in vista delle modernizzazioni necessarie. Quel passaggio rappresenta un po' la conclusione del suo ragionamento, e vuol fornire essenzialmente un messaggio di liberazione critica da antiche ricerche di identità storico-culturali che rappresentano oggi un vincolo insostenibile; e vuole inoltre offrire uno spostamento dell'attenzione verso «valori» insieme forti e fluidi, non da immobilizzare in forme ideologiche rigide ma da vedere come fondamento di un rapporto con le culture critiche moderne e con idealità e passioni capaci di innervarsi nella concreta azione politica. Sarebbe interessante su questi temi aprire una discussione né accademica né lamentosa e nostalgica né frettolosamente revisionista, ma capace per davvero di fare i conti con gli svolgimenti della storia di fine secolo; una discussione dunque politica, ma capace di una qualche distanza dalle emergenze più immediate. Le idee costruiscono storia molto più di quanto non facciano i «fatti», e dunque verso di esse bisogna avere un rispetto profondo e un atteggiamento di serietà quasi ascetica.

Una grande «idea» è caduta in questa fine secolo, una idea che ha dominato l'immaginario della sinistra e ne ha formato profondamente l'identità perfino nelle pieghe profonde di quelle forze che avevano scelto le «riforme» contro la «rivoluzione»; e l'idea era che il movimento della storia prevedesse la sostituzione della società esistente con «un'altra» società, governata da «altri» principi, addirittura da «altri» modi di produzione. La sostanza rigorosa del marxismo era questa, di là da quelle che Marx indicava come «fonti» del proprio pensiero e di là dalla stessa influenza che egli ha avuto concretamente sulla storia del secolo, una influenza straordinaria che faceva dire a un grande filosofo cristiano e non radicale come Giuseppe Capogrossi che il marxismo era l'unica filosofia che la società contemporanea potesse avere.

Il mito di un «altra» società è stato tuttavia sanguinosamente espulso dalla storia contemporanea, che ha mostrato che esso giustifica e fonda il terrore politico; e con la sua caduta tutto un immaginario si è dovuto trasformare, ed è mutata la storia di gruppi sociali e di classi dirigenti politiche. Ha vinto il riformismo, e questo è un fatto che fa epoca anche nella storia delle idee. Ma che cosa è riformismo oggi? Ecco il punto che richiede lavoro e ricerca (l'incontro di Firenze non è stato anche questo? l'avvio di una riflessione che deve continuare?), non solo per l'accelerazione che hanno subito gli eventi dalla caduta del Muro in poi, ma perché esso si presenta spesso come un concetto scivoloso, come se fosse al di sopra delle parti, indifferente alla storia, ingegneristico e modernizzatore.

SEGUE A PAGINA 4

Roma, altra bomba «antisionista»

Come in via Tasso: stesso ordigno, stessa firma

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

L'effetto che fa

Non sono tra coloro che si beano della solitudine delle proprie opinioni. E neppure mi deprimono quando scopro di essere in sintonia con il presunto «senso comune». Essere in minoranza, di per sé, non è un merito né un demerito. È solo una cosa che capita: e guai quando capita perché per calcolo, e per vanità, ci si ingegna di esprimere opinioni «scomodate» o «traggresive» al solo scopo di invaghiarsi di sé, e del proprio presunto martirio. Dico questo perché sempre più spesso, seguendo gli infiniti dibattiti in corso, avverto nel cuore di molte opinioni, magari le più scontate, proprio questo insopportabile vizio: il calcolo preventivo dell'«effetto che farà», la visibile ricerca di una collocazione, dentro al dibattito, il più possibile eccentrica, perché nessuno osi insinuare, poi, che sei un conformista. Conosco conformisti intelligenti e trasgressivi stupidi. E viceversa. Ma conosco, purtroppo, sempre meno persone che formulano i loro giudizi senza badare al loro uso pubblico. La vera indipendenza prescinde dall'affanno di dimostrarla. Non è un calcolo, è un sentimento. Indifferente alle oscillazioni audite, è sensibile soltanto agli impulsi della coscienza.

ROMA Dopo l'attentato al Museo della Resistenza di via Tasso, è stata rinvenuta venerdì notte a Roma un'altra bomba rudimentale, in via in Lucina, a due passi da Montecitorio, ma questa volta gli artificieri sono riusciti a disinnescarla. Identica la rivendicazione da parte del «Movimento antisionista», sigla dietro la quale gli investigatori sospettano si nasconda un isolato gruppo neonazista della capitale. L'ordigno era stato lasciato in terra accanto alla serranda chiusa del Cinema «Nuova Olimpia», dove qualche giorno fa era stato proiettato un film su un criminale nazista. Il ministro dell'Interno, Jervolino, ha incontrato i rappresentanti delle comunità ebraiche in Italia ribadendo la ferma condanna per gli attentati degli ultimi giorni.

BADUEL

A PAGINA 7

ALL'INTERNO

ECONOMIA
Come cambia Sviluppo Italia
ALVARO A PAGINA 5

POLITICA
D'Alema e le riforme
I SERVIZI A PAGINA 6

CRONACA
Le pagelle alle città pulite
IL SERVIZIO A PAGINA 8

ESTERI
La Tangentopoli tedesca
SOLDINI A PAGINA 9

CULTURA
Vedova in mostra
PAOLUCCI A PAGINA 18

SPETTACOLI
Cinacittà contro Wamercittà
ANSELMINI A PAGINA 20

METROPOLIS
Vita da carabinieri
CAPRILLI NELL'INSERTO

Ocalan: mi ha venduto la Nato

Le accuse del leader curdo, ma l'Alleanza nega

ROMA Abdullah Ocalan, la cui condanna a morte è stata confermata in appello e la cui vita appare appesa ad un filo, ha puntato ieri il dito contro la Nato accusandola di aver ordito contro di lui un «complotto» americano che si sarebbe servito soprattutto della Grecia per farlo finire in una prigione turca. In una dichiarazione diffusa dai suoi avvocati, Ocalan afferma di essere stato «controllato» da una «divisione segreta della Nato» sin dalla sua partenza forzata dalla Siria, a causa delle pressioni militari turche. In Italia, Ocalan identifica questo gruppo segreto dell'Alleanza atlantica con la famigerata «Gladio», operativa dagli anni Cinquanta e ufficialmente sciolta negli anni Novanta. Dal canto suo, la Nato si è dichiarata totalmente estranea alla cattura di Abdullah Ocalan.

BERTINETTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 11



L'Espresso
PER CASO O PER AZZARDO
Con Alessandra Martines
Un film di Claude Lelouch
L'ESPRESSO + LA VIDEOCASSETTA IN EDICOLA A SOLE 14.900 LIRE.

